



PARCO
ADDA SUD

Il notiziario del Parco Adda Sud e
delle Guardie Ecologiche Volontarie



Il Ligustro





Le GEV, il Parco, il nostro territorio



ascoltare il canto di un uccellino, o godere la presenza di splendidi e colorati fiori, riempie e tonifica lo spirito che durante la frenetica vita lavorativa viene inondato di stress e preoccupazioni.

Ammirevole è anche l'impegno di andare nelle scuole o di accogliere nei boschi i ragazzi per fare una conoscenza più approfondita del variegato mondo delle piante e dei fiori.

Un vivo ringraziamento al Gruppo di Rilevamento Ambientale, al Gruppo di Protezione Civile - Antincendio boschivo, al Gruppo di Educazione Ambientale, e a tutte le G.E.V. che con il loro impegno contribuiscono alla salvaguardia del nostro meraviglioso territorio inserito nel Parco Adda Sud e una altrettanto viva gratitudine ai collaboratori di questo Notiziario.

Silverio Gori Presidente PAS

Sommario:

Pagina:

1. Copertina
2. S. Gori : *Le Gev, il Parco e il nostro territorio*
3. R. Groppali: *Parchi regionali, protezione della natura e...*
4. *Vigilanza*
5. A. Locatelli: *Protezione Civile*
6. M. Moretti: *Cronaca di una giornata di vigilanza*
7. R. Zetti: *Io , Voi, Noi tutti G.E.V. Del Parco Adda Sud.*
8. Redazione: *L'Oscar dei consumatori al Parco Adda Sud*
9. Educazione Ambientale: *Amiamo e risparmiamo l'ambiente*
10. Rilev. ambientale: *Orienteering*
11. G. Ballardini: *Corso sulle piante aromatiche*
12. Redazione: *Atlante degli uccelli del PAS*
13. Redazione: *Dalle querce figlie del fiume alle antiche torbierre*
14. A. Marchitelli: *Il Ligustro*
15. Gruppo Progetto Cicogna: *Le cicogne di Castiglione*

L'idea di racchiudere in un notiziario l'attività del Parco e più propriamente il lavoro svolto dalle nostre G.E.V., è sicuramente significativa e importante; infatti è un modo di fare conoscere la laboriosità che parecchie Guardie ecologiche offrono per la salvaguardia ambientale e per far sì che questa idea venga maggiormente divulgata fra le nostre popolazioni e specialmente fra i giovani.

L'impegno delle G.E.V. è di notevole rilievo perché senza questa strutturata presenza non avremmo un territorio così controllato e presidiato tanto da segnalare sistematicamente l'abbandono di rifiuti, presenze scomode di mezzi a motore, taglio di piante non autorizzato e tante altre anomalie, che senza l'intervento preciso e puntuale resterebbero impunte. Sicuramente la proliferazione di questi avvenimenti porterebbe a un degrado sistematico del territorio. Grazie invece alle azioni coordinate delle G.E.V. riusciamo a mantenere un territorio meraviglioso, con presenza di una biodiversità magnifica e importante. Andar per boschi, nelle incantevoli lanche, fra le zone umide, e





Parchi regionali, protezione della natura e vigilanza volontaria

È nozione ormai comune e diffusa che proteggere la natura richiede la tutela degli ambienti più interessanti dal punto di vista paesaggistico e naturalistico, classificati come Parchi, se la loro estensione è ampia, o Riserve, se hanno superficie più ridotta. Un Parco include numerosi habitat differenti, anche antropizzati, che ne arricchiscono comunque l'ecomosaico e la biodiversità, mentre una Riserva protegge un solo ambiente, raro e prezioso ma ben caratterizzato e delimitato. Per rispondere al dovere morale di conservare al meglio il patrimonio ambientale per le generazioni future, in ogni Paese del mondo sono state ormai istituite aree protette (differenti per qualità di gestione e superficie), destinate a salvaguardare almeno gli elementi naturalistici più importanti, caratteristici e prestigiosi, a partire dal primo Parco di tipologia moderna istituito al mondo, nel 1872 a Yellowstone (Stati Uniti).

Questo è però soltanto il primo e indispensabile passo da compiere per operare una protezione della natura realmente efficace, mentre i passi successivi sono più problematici.

La semplice tutela di alcune aree, molto spesso più formale che sostanziale, può essere un semplice mezzo per non modificare impostazioni culturali, abitudini pratiche e interessi consolidati di alcuni settori delle popolazioni interessate, dalle quali dipende il consenso di chi le governa e che non desidera affrontare in prima persona cambiamenti piuttosto profondi. Per contro è ormai maturo il tempo delle scelte ambientali incisive, considerando il formidabile tasso d'estinzione di specie viventi provocato dall'uomo e il degrado ambientale – spesso irreversibile – che contaminazione, antropizzazione spinta, riscaldamento globale e sovrappopolazione de-



terminano in aree sempre più vaste del mondo.

Un rischio di scelte protezionistiche troppo limitate può essere quindi la mistificazione: la salvaguardia di piccole aree, anche se di grande interesse scientifico, non può né deve mai sostituire la buona gestione ambientale dell'intero territorio nel quale una popolazione vive. Inoltre anche nelle aree che vengono protette la salvaguardia dev'essere considerata un valore primario, cui adattare con intelligenza pratica le giuste necessità delle persone che vi abitano e lavorano, ma che dovranno – semplicemente per prime, perché il corretto governo del territorio dovrà poi estendersi al restante territorio – modificare alcune abitudini, anche consolidate ma non corrette per una gestione ambientale a lungo termine.

Va comunque tenuto presente che spesso, almeno nell'attuale situazione italiana, alcune delle norme di salvaguardia di aree protette vengono sentite come vessatorie, hanno un'applicazione complessa e richiedono interventi realizzativi con tempi troppo lunghi: questi fattori possono provocare nelle popolazioni interessate reazioni negative, che a volte vengono utilizzate strumentalmente nel confronto politico locale.

Inoltre non va dimenticato che le norme attuali privano i Parchi d'ogni potere decisionale riguardo a numerosi settori strategici della conservazione della natura, come la gestione della fauna e dei rifiuti, la regolamentazione dell'attività venatoria e peschatoria, le possibilità di estrarre inerti: tutti elementi fondamentali per il buon governo dei territori protetti.

È quindi opportuno ragionare nei termini d'un salto di qualità, considerando Parchi e Riserve



semplicemente come i primi laboratori d'una corretta gestione ambientale, che successivamente verrà estesa alle aree esterne, ora sottoposte alle forme d'uso spesso distruttive – e a volte prive di possibilità di recupero – che tutti conosciamo.

Nella ricerca di elementi che possano guidare le scelte gestionali e progettuali, dopo un lungo periodo d'impostazione paesaggistica o di finalità conservazionistica rivolta a una o poche specie (anche se di grande interesse scientifico), dovrà avere sempre maggior importanza la valorizzazione della biodiversità in ogni territorio. Tale scelta obbliga infatti a considerare le zone protette come serbatoi biologici di specie che devono poi essere in grado di spostarsi liberamente (attraverso corridoi e reti ecologiche) entro ampi territori ben conservati, o almeno non completamente degradati.

In questo modello innovativo s'inserisce perfettamente l'attività del volontariato nella figura delle Guardie Ecologiche Volontarie, assolutamente indispensabili per la gestione corretta del territorio e l'educazione dei suoi fruitori, che non esclude l'uso – se pur limitato – di sanzioni.

Le funzioni delle GEV, oltre alla collaborazione nella prevenzione e nella gestione di eventi naturali problematici per le popolazioni

(come le ricorrenti esondazioni), consistono principalmente nell'educazione al rispetto della natura, nello studio dell'ambiente protetto e nella sorveglianza del territorio per quanto compete loro a livello normativo: in questo caso la disponibilità di numerose persone preparate e motivate, che controllano costantemente il territorio del Parco, permette di evitare che lievi danni iniziali possano degenerare in problemi difficilmente risolvibili o troppo onerosi per essere affrontati da piccole comunità, o che abitudini sbagliate possano diffondersi presso numeri crescenti di fruitori.

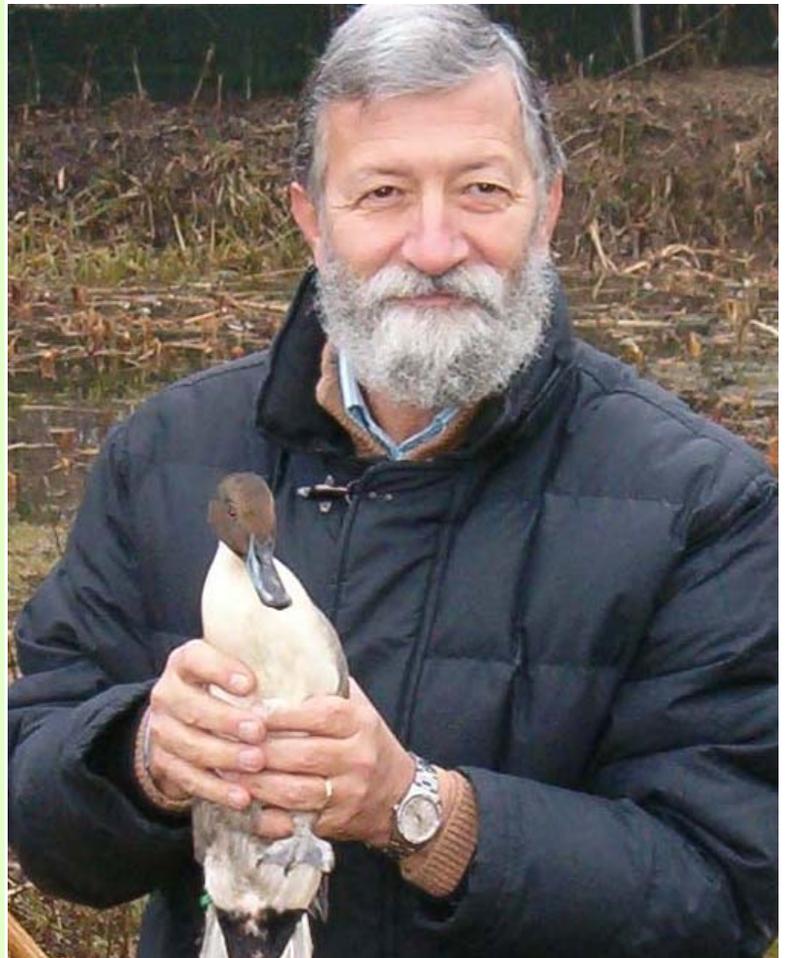
Ugualmente importante è l'attività formativa per i cittadini di domani, con interventi educativi e culturali nelle scuole e con visite guidate nell'area protetta, per far conoscere il valore e l'importanza della sua conservazione. Inoltre la raccolta di dati naturalistici e ambientali, effettuata con costanza da persone

preparate e appassionate, fornisce al Parco numerosi dei dati indispensabili per operare scelte corrette dal punto di vista ambientale.

Per questi motivi, assieme alla ricchezza dei suoi ambienti, il Parco Adda Sud è orgoglioso della collaborazione di numerose persone serie e motivate, che dedicano una parte del loro tempo e delle loro attività alla conservazione, alla conoscenza e alla divulgazione del patrimonio comune costituito dalla natura di questa parte della Pianura Padana: le Guardie Ecologiche Volontarie, alle quali va espressa gratitudine e considerazione da parte di tutti i cittadini, delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni del territorio protetto.

Silverio Gori Presidente del PAS

Riccardo Groppali Direttore del PAS





Intervista ad Antonio Locatelli, referente del GRUPPO GEV DI PROTEZIONE CIVILE

Le GEV del Parco Adda Sud sono impegnate anche sul fronte della Protezione Civile con un gruppo molto affiatato e ben strutturato. In questa intervista, Antonio Locatelli, in qualità di referente, ci racconta l'attività del suo gruppo.

Antonio, sappiamo che sei una GEV di lungo corso, raccontaci la tua esperienza.

Il gruppo di Protezione Civile è nato nel 1995, è composto da 20 GEV tutte ben addestrate, alcune delle quali sono in possesso anche del brevetto di 1° livello di Operatore Antincendio Boschivo (AIB).

La vostra attività si svolge all'interno del Parco? Operate insieme ad altre organizzazioni?

Abbiamo fronteggiato molte emergenze, per esempio l'alluvione del 2002 che ha colpito il Lodigiano, svolgiamo annualmente servizio di controllo durante la Regata Lodi-Pizzighettone.

Abbiamo operato anche al di fuori del territorio del Parco, in appoggio a Vigili del Fuoco, Protezione Civile, Forze dell'Ordine e altri gruppi di Volontari, in occasione di incendi boschivi, inquinamenti fluviali (Po e Lambro), ricerca di persone scomparse e pattugliamenti.

Come vi comportate in caso di emergenza?

Tutte le GEV del Gruppo Protezione Civile sono molto esperte e sono in grado di usare tutte le attrezzature in dotazione. Questo ci consente di gestire, durante l'anno, turni di reperibilità settimanale formati da almeno una coppia che, in caso di emergenza, contatta e coinvolge tutti gli altri.

Nel territorio del Parco,

quali potrebbero essere i possibili scenari che richiedono l'intervento del gruppo?

Come detto, il territorio del Parco può essere colpito da eventi calamitosi di due tipi: Esondazioni e Incendi. Il primo evento è abbastanza prevedibile perché dipende dalle condizioni meteorologiche e si verifica soprattutto in autunno e primavera. Il secondo, potendosi scatenare in qualunque momento e per molte ragioni è molto più complesso da affrontare e fronteggiare e soprattutto necessita di un'azione rapida.

In che modo e con quali mezzi fronteggiate questi eventi?

Tutte le GEV conoscono a fondo il territorio del Parco, sono così in grado di intervenire dove necessario con rapidità e precisione.

Per quanto riguarda i mezzi, grazie alla sensibilità dei Presidenti che si sono succeduti in questi anni, possiamo vantare una dotazione davvero invidiabile.

Disponiamo di Radio ricetrasmettenti, automezzi, natanti, motopompe aspiranti e molto altro. Inoltre, siamo in grado di operare in completa autonomia perché abbiamo in dotazione una tenda a

montaggio rapido, gruppi elettrogeni, una torre faro, stufe elettriche, forni e fornelli, tavoli, panche, sedie e brande!

Davvero complimenti, una gran bella organizzazione, ma come fate ad essere così esperti e capaci?

Beh, non esageriamo, direi piuttosto che siamo ben allenati e ben preparati, infatti una volta al mese facciamo un'esercitazione e, a rotazione, usiamo tutte le attrezzature; questo ci permette di tenerle in ordine e pronte all'uso.

Devo dire, con una punta di orgoglio, che ci siamo fatti conoscere ed apprezzare dalla comunità.

Allora grazie e buon lavoro, anzi buona inattività.... viste le vostre mansioni.

Fabio Scalzotto



CRONACA DI UNA GIORNATA DI VIGILANZA



“.....e ci chiede aiuto per cercare suo figlio minore che non trova più lei pensa al peggio, chiama i carabinieri, noi la rincuoriamo e partiamo.....”

La giornata è piacevole, sono quasi le due del pomeriggio e, come quasi ogni domenica, sto guidando in direzione deposito per raggiungere i colleghi e iniziare il servizio di vigilanza. Sono ormai alcuni anni che svolgo questo compito e ogni volta è sempre bello. Mancano pochi chilometri al deposito e penso... chissà cosa succederà oggi, non vedo l'ora di iniziare, strana cosa la passione! Dopo anni, ancora lo stesso entusiasmo dei primi momenti,... e nel mio cuore so che ogni fatica che farò oggi sarà ricompensata dai posti che vedrò, dagli animali che avisterò e sono sicuro che nel nostro piccolo ogni giorno facciamo qualcosa per il nostro ambiente. Sono arrivato, ecco i miei amici e colleghi: si parte. Prima tappa Cavenago d'Adda, percorriamo lo sterrato lungo la morta a due passi dal paese, uno splendido airone rosso s'invola, qualche gallinella si nasconde tra le canne, lontano intravediamo un'auto: ci risiamo, mi domando per la centesima volta “Ma possibile che non vedano i cartelli di divieto di transito?”. Eccoci, tre ragazzotti che fregandosene delle leggi si divertono a pescare per di più senza licenza! Ci presentiamo e identifichiamo i presenti per verbalizzarli (questa volta si sono comportati quasi correttamente). Si riparte, destinazione ponte di Cavenago. Appena arrivati al parcheggio ci raggiunge una signora molto agitata e ci chiede aiuto per cercare suo figlio minore che non trova più. Lei pensa al peggio, chiama i Carabinieri, noi la rincuoriamo e partiamo per le ricerche lungo le rive del fiume. Dopo pochi minuti viene ritrovato a qualche centinaio di metri, sta benone, si era allontanato per una passeggiata, dice. La mamma non sa se gioire o piangere ma tutto è risolto. La giornata volge quasi al termine, lasciamo il mezzo e percorriamo a piedi il greto del fiume seguen-

do la corrente. Incontriamo alcuni fruitori del fiume che si rilassano prendendo il sole, ci fermiamo a parlare con loro per discutere sulle problematiche della zona e la loro soluzione.

Ci fanno i complimenti per il nostro servizio e dicono di

sentirsi un po' più sicuri da quando ci vedono “girare più spesso”. “Ragazzi”, dico, “è ora di tornare”. Raggiungiamo l'auto e ci dirigiamo al deposito, anche oggi è volata... ci si vede domenica prossima.

Marco Moretti Coord. GEV zona nord





IO ,VOI, NOI TUTTI G.E.V. DEL PARCO ADDA SUD

Per lavoro mi trovo tutti i giorni a dover percorrere le strade della provincia di Lodi e spesso l'occhio corre verso il paesaggio che si propone all'orizzonte.



Scendendo da Lodi verso la Bassa Lodigiana, se l'occhio scruta l'orizzonte a est, riesco a vedere le fasce boscate e, in alcuni tratti, anche le vecchie siepi campestri; il riferimento dei paesi mi è dato dalle torri campanarie.

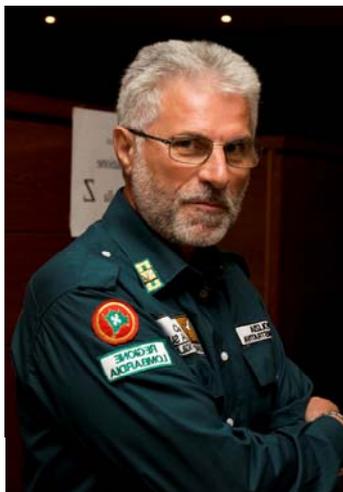
Se l'occhio scruta l'orizzonte a ovest, vedo un panorama fatto di ferrovie, strade, traffico, case, tante case e non vedo piante e siepi.

Due scenari completamente diversi: a est conciliante e rilassante, che

mette voglia di farsi avvolgere dalla natura per scaricare le tensioni della vita, a ovest angosciante, che porta quasi alla depressione.

Fatte le dovute considerazioni, penso che se una parte di questo territorio della Lombardia è ancora fruibile dalla popolazione, sia per merito della sensibilità ecologista degli attori amministrativi, facenti parte del Parco Adda Sud, e se permettete, con molto orgoglio, anche di TUTTI NOI, che sacrificando tempo e affetto ai nostri cari contribuiamo a vigilare sull'integrità di questo angolo di paradiso della bassa padana .

“.....vedo un panorama fatto di case, ferrovie, strade, traffico, case, tante case e non vedo piante e siepi.”





L'Oscar dei consumatori al Parco Adda Sud, premiata la tradizione agroalimentare lombarda

L'Oscar dell'Expo per il Parco Adda Sud. Il premio è stato consegnato a Rho negli spazi della Fiera dal Comitato delle Associazioni dei consumatori che hanno voluto dare un riconoscimento a quegli enti che meglio si sono distinti nella difesa dell'ambiente, nel sostegno ai consumi consapevoli e nella ricerca della qualità agroalimentare.

Rispetto ai 24 parchi della Regione Lombardia, quello dell'Adda Sud è stato uno dei tre che ha ricevuto il riconoscimento per la sua attività di "tutela del territorio anche attraverso la conservazione delle forme architettoniche rurali, la diffusione delle antiche usanze e la creazione di un marchio collettivo del parco dei prodotti agroalimentari".

Inoltre al Parco è stato riconosciuto il merito di "aver avviato una stretta collaborazione con gli agricoltori rendendo possibile il miglioramento del paesaggio agrario, mantenendo comunque un elevato grado di naturalità e di biodiversità". Infatti, nel territorio del Parco Adda Sud, si contano centinaia di aziende agricole che coltivano cereali, allevano bestiame, operano nel settore agriturismo e cooperano con l'ente sui diversi progetti a carattere ambientale.

"Nelle province di Lodi e Cremona abbiamo un patrimonio di tesori alimentari che sono figli di un territorio che ha saputo conservare un alto valore ambientale oltre a una tradizione agricola millenaria" spiega il Presidente Silverio Gori, che ha ritirato il premio. Un riconoscimento è andato pure alla Provincia di Lodi per le iniziative legate al marchio Lodigiano Terra Buona e Scuole in campo. "Anche questo – conclude Gori – è un ottimo esempio di come enti, istituzioni e privati possano fare sistema per portare vantaggi a tutta la comunità".



Spacci aziendali

Per il Topico Aziendale si intende l'attività di vendita, affollata dai prodotti agricoli, direttamente ai consumatori, dei prodotti agricoli del azienda.

Acquistando direttamente i prodotti nelle nostre aziende agricole, potrete apprezzare la freschezza, la qualità ed i sapori del nostro territorio.

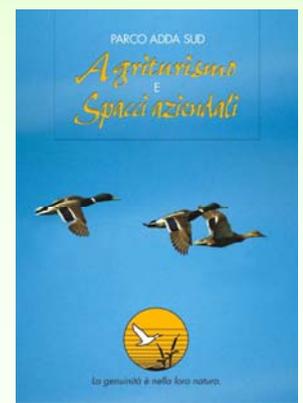
Agriturismo

Per l'agriturismo si intende l'attività di ospitalità e di ricezione effettuata dai conduttori agricoli e dai loro famiglie all'interno dell'azienda agricola.

Il Parco Adda Sud sostiene i propri territori agricoli: un cambio di rotta è necessario per lo sviluppo della attività agrituristica, affinché ogni visitatore può conoscere ed apprezzare le risorse della nostra agricoltura.

**"LA GENUINITÀ
È NELLA LORO NATURA"**

Per informazioni sui prodotti tipici del Parco Adda Sud e sulle offerte agrituristiche, collegati al sito:
<http://www.parcoaddasud.it/tuttoagriturismo.htm>
e scarica l'opuscolo





Il motto delle Guardie Ecologiche Volontarie del Parco Adda Sud:

AMIAMO E RISPARMIAMO L'AMBIENTE

Invertiamo la rotta! Non è più sostenibile il consumo di risorse ambientali oltre misura. Risparmiamo l'ambiente per i nostri figli. In questa direzione sono orientate le Guardie Ecologiche Volontarie del Parco Adda Sud che si occupano di educazione ambientale. Infatti i progetti proposti alle Scuole vertono tutti sulla conoscenza del nostro territorio dal punto di vista naturalistico e fuori da quella logica assurda dei consumi che oggi ci attanaglia. Le proposte rivolte alle scuole quest'anno consentono di approfondire diversi aspetti del nostro territorio. Si parte dal Lago Gerundo e si prosegue alla scoperta delle specie arboree, fauna ittica e avifauna.

Se conosciamo l'ambiente possiamo anche comprendere quanto sia importante tutelarlo. E' vero che l'interesse di ognuno di noi per l'ambiente è aumentato e ciò si percepisce in ogni contesto sociale della nostra vita, ma ciò

non basta a riparare tutti i danni che l'uomo continua a procurare proprio alla sua Casa. Si perché tutti abitiamo nell'ambiente! E' importante che i nostri bambini sviluppino una coscienza ambientale con il coinvolgimento di profondi sentimenti. Lavorando a questo "progetto", i nostri bambini potranno comprendere che l'uomo interagisce con la natura dal momento in cui comincia a respirare perché anche lui è una delle tante componenti che si incastrano nel **grande puzzle della natura**.

Continuare a prelevare risorse con pressioni elevate sui sistemi naturali, non solo si mette a rischio le basi per il benessere di ognuno di noi, ma soprattutto quelle delle generazioni future, le quali non sono poi così lontane dal momento che, quando da fonti scientifiche si annunciano grandi cambiamenti ambientali, si intendono solo di pochi decenni.

Per sostenere una cultura del risparmio delle risorse naturali, può risultare più efficace intervenire nelle scuole, educando alla gestione di comportamenti sostenibili nel rispetto degli equilibri naturali. Non è facile modificare una cultura che per anni ha prelevato dall'ambiente anche il superfluo, ma forse i nostri bambini possono imparare più in fretta di noi adulti. Purtroppo in Italia non esiste una materia d'insegnamento riguardante in modo specifico l'educazione am-

biennale, impartita nelle scuole, E' per questo che l'attività delle Guardie Ecologiche Volontarie del Parco Adda Sud può diventare preziosa, e di supporto alle insegnanti, per innamorarsi tutti della natura che ci circonda o meglio per innamorarsi della nostra **grande casa**.



Gruppo educazione ambientale





orienteering

L'Orienteering è una disciplina sportiva il cui campo di gara ideale è il bosco. Per questa ragione è noto anche come "Sport dei boschi", ma può essere anche praticato nei parchi, nelle campagne e persino negli intricati centri storici delle città.

I partecipanti, detti "orientisti", dotati di una cartina dettagliata e di una bussola, competono tra loro alla ricerca di particolari punti posti sul territorio (detti lanterne) che formano un itinerario da percorrere nel più breve tempo possibile.

Quindi il succo di questa disciplina si riassume tutto nel suo nome. Infatti "Orientarsi" significa letteralmente "volgersi a oriente", cioè trovare la propria posizione rispetto ai punti cardinali, facendo riferimento all'Est.

Pur essendo uno sport fisicamente molto impegnativo e caratterizzato da una forte competizione, l'Orienteering può essere anche visto come un modo divertente e alternativo per conoscere un territorio e nel contempo fare una passeggiata all'aria aperta; inoltre offre la possibilità di insegnare alle persone la non facile arte dell'orientamento, soprattutto, in situazioni sfavorevoli dove sono presenti pochi punti di riferimento (l'esempio tipico è appunto all'interno di un bosco). Questo è il motivo che ha indotto il Parco Adda Sud, avvalendosi della collaborazione del gruppo di Rilevamento Ambientale, a organizzare un corso di Orienteering: la conoscenza del territorio, attraverso la lettura delle cartine, è fondamentale a tutte le GEV e permette loro di svolgere il proprio servizio nel migliore dei modi. Essere in grado di leggere una cartina vuol dire sapersi orientare, vuol dire individuare facilmente un sito, una lanca del fiume, un semplice appezzamento di terra, significa cioè offrire un servizio alla comunità.

Per questioni organizzative di carattere pratico, al corso ha partecipato un numero limitato di GEV, ma l'interesse è stato tale da convincere la direzione del Parco a metterne in programma un altro per il prossimo futuro.

Gruppo Rilevamento Ambientale





Corso Piante aromatiche e officinali

Nell'autunno del 2009 il Parco Adda Sud propose alla cittadinanza un corso gratuito sulle piante officinali che ebbe un tale imprevisto successo da costringere gli organizzatori a escludere molte persone a causa della capienza limitata della sala scelta per il corso.

Per rimediare alla delusione degli esclusi, promise di organizzarne un secondo che accogliesse ben più delle 80 persone iscritte al primo. Detto fatto, e circa 400 persone si sono raccolte presso l'Auditorium della Banca Popolare di Lodi per partecipare al corso sulle piante aromatiche e officinali, organizzato in collaborazione con L'Erbolario, Erbamea, Floricoltura Oldani, Movimento Donne Impresa, Coldiretti e Banca Popolare di Lodi.

L'evento è stato un vero successo, grazie alla competenza ed alle doti espositive dei relatori, alla sala, ampia, confortevole e funzionale, dotata di un ottimo impianto audio-visivo, all'accoglienza garbata delle GEV che si sono occupate di accogliere e registrare i partecipanti ed infine, perché no, alla ricca colazione e agli omaggi offerti dal Parco, da L'Erbolario, da Erbamea e da Italpollina.



Per la prima lezione, L'Erbolario ha messo a disposizione i suoi esperti per spiegare i processi di lavorazione delle erbe in ambito cosmetico.

Durante il sabato successivo, il Direttore del Parco Adda Sud, Riccardo Groppali, ha raccontato come i rapporti tra vegetazione e uomo siano sempre stati, e siano tuttora, fondamentali ed imprescindibili. A seguire, il dott. Morelli di Erbamea ha descritto con efficacia i principi attivi presenti e gli usi di una lunga serie di piante medicinali comunemente diffuse.

Infine, durante l'ultima lezione, il titolare della Floricoltura Oldani di Lodi ha illustrato come coltivare con successo piante aromatiche, svelando i segreti per creare un piccolo angolo officinale anche sul balcone di casa e ponendo l'accento, con il supporto dell'esperto della Italpollina Spa, sulla coltivazione biologica (o organica), dove l'utilizzo di prodotti chimici di sintesi non è ritenuto necessario e tantomeno opportuno.

A finire, le signore della Coldiretti hanno presentato i consigli di bellezza della tradizione contadina e mostrato praticamente la preparazione di una maschera di bellezza.

Con la consegna sul palco degli attestati di partecipazione a tutte le GEV coinvolte (oltre 15) e con i ringraziamenti del Presidente del Parco Adda Sud, Silverio Gori, a partecipanti e organizzatori, si è concluso il corso.

Gloria Z. Ballardini



Dal Mestolone alla Passera Scopaiola, primo atlante sugli uccelli del Parco Adda Sud

Non solo cicogne. Sono infatti oltre cento le specie di uccelli fotografate e catalogate nel **primo Atlante sull'avifauna del Parco Adda Sud**.

L'autore è Antonio Marchitelli classe 1954, abruzzese trapiantato a San Donato Milanese che ha esplorato in lungo e in largo i 24 mila ettari del Parco per fotografare le specie presenti e per raccontare, attraverso immagini e schede, la bellezza della natura lungo il corso dell'Adda.

L'Atlante, è una pubblicazione di **125 pagine**, in carta patinata, grande come un block notes, dove, oltre a una scheda e alle foto degli uccelli con il nome in italiano, inglese, francese, tedesco e spagnolo, insieme alle immagini sulla tecnica di volo, c'è anche **la cartina di dove è più probabile avvistarli**.

La Gazza, per esempio, è diffusa nella bassa, fra Maleo e Pizzighettone, la Cinciallegra segue tutto l'asta dell'Adda, il Pigiámosche si divide fra Rivolta, Lodi e Pizzighettone, il Gruccione è stato avvistato anche a Zelo Buon Persico e Montanaso Lombardo, il Picchio Verde vola su un'area compresa fra Rivolta e Zelo, ma anche a sud ovest di Lodi, a est di Castiglione e attorno a Pizzi-

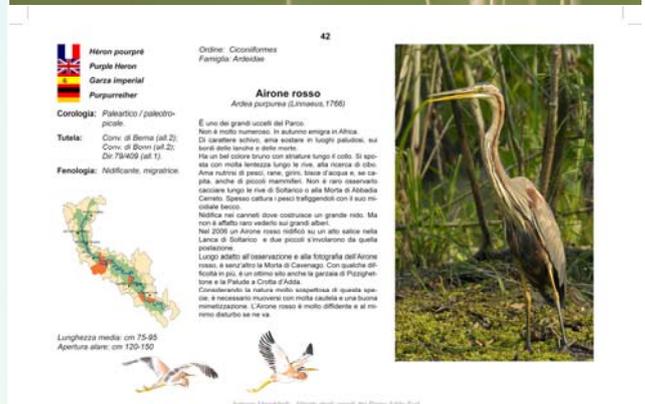
ghettone.

Non mancano uccelli dai nomi che possono suonare bizzarri come il Beccamoschino, il Mestolone, la Peppola, il Topino, il Voltolino, il Canapiglia, il Pica Pica e anche la Passera Scopaiola.

L'Atlante indica poi **alcuni sentieri che si possono percorrere** per osservare gli uccelli nel loro habitat, oltre a un piccolo elenco di semplici regole per essere un perfetto "birdwatcher" e fotografo naturalistico.

"Con questo libro abbiamo voluto lasciare **una testimonianza del mondo straordinario che vive nella valle dell'Adda**", spiega il Presidente del Parco Silverio Gori. "Questa preziosa guida ornitologica – commenta il Direttore del Parco Riccardo Groppali – costituisce **un'eccellente dimostrazione della ricchezza di vita ancora presente nel territorio** che, per quanto riguarda l'avifauna, conserva siti di grande interesse, spesso addirittura nelle vicinanze dei centri urbani".

Per info: www.antoniomarchitelli.com



Dalle querce figlie del fiume alle antiche torbiere, il Parco Adda Sud si racconta con le immagini

Mostra da sabato 16 ottobre 2010 al museo civico di Cremona

Robert Capa, famoso reporter del Novecento (sono sue le uniche immagini che abbiamo della prima ondata dello sbarco in Normandia durante la seconda guerra mondiale) diceva che non esistono foto brutte o belle, ma quelle prese da vicino e quelle che invece vengono scattate da lontano. E' una massima che tutti i reporter moderni si portano dietro ogni volta che devono raccontare qualcosa per immagini. Qualsiasi cosa: da un campo di battaglia a un fiume.

La regola è sempre la stessa ed è quella che hanno seguito i due Guardia Parco del Parco Adda Sud, Diego Ferri e Giulio Formenton con i loro scatti esposti dal 16 ottobre al 14 novembre presso il museo civico Ala Ponzone, in via Dati 4 a Cremona. La mostra, che racconta angoli e squarci del Parco Adda Sud fra il Lodigiano e il Cremonese, è stata visitata e apprezzata da molte persone. "Le nostre guardie - spiega Riccardo Groppali, Direttore del Parco Adda Sud - grazie al loro servizio nelle aree più affascinanti del bacino dell'Adda meridionale, hanno raccontato nel dettaglio, con l'occhio del cronista, il corso del fiume a Spino d'Adda, il piccolo porto di Formigara e l'area di Montodine dove l'Adda si ricongiunge a un altro parco naturale che è quello del Serio, in una

sintesi degli angoli più belli della bassa Lombardia".

I due fotoreporter del Parco Adda Sud hanno poi esplorato e raccontato il gioiello botanico della Cantacucca di Rivolta d'Adda, con le sue querce figlie del fiume, nate e cresciute su ciottoli abbandonati dalle piene, insieme ai boschi di Casaletto Ceredano e alle piccole vallate scavate dal fiume (i "wadi" della pianura padana) a Credera e Rubbiano.

"Ma l'Adda Sud è soprattutto un parco di paludi - spiega Groppali - e le immagini scattate dalle nostre guardie, raccontano l'Adda morta di Pizzighettone, le zone umide delle Colombare di Moscazzano e la Torbiera di Pra' Mazzi di Crotta d'Adda". Testimone di un tempo passato che adesso parla con i silenzi della Natura.



".....due fotoreporter del Parco Adda Sud hanno poi esplorato e raccontato il gioiello botanico della Cantacucca di Rivolta d'Adda con le sue querce figlie del fiume, nate e cresciute su ciottoli abbandonati"







INAUGURAZIONE
16 OTTOBRE 2010 ORE 9.30

orari di apertura
da martedì a sabato 9.00-18.00
domenica e festivi 10.00-18.00

Museo Civico Ala Ponzone
Sale mostre temporanee
Via Ugolani Dati, 4
Cremona

INGRESSO GRATUITO

ANNO INTERNAZIONALE DELLA BIODIVERSITÀ
suggerimento: **OGGI, MANGIARE È QUEL MISTERO PIÙ AZZARRO**

DAL 16 OTTOBRE AL 14 NOVEMBRE 2010



Il Ligustro comune (*Ligustrum vulgare*)

Il suo nome parrebbe derivare dall'uso che se ne faceva dei suoi sottili e flessibili rami. Il *ligustrum*, dal latino *ligare-legare*, veniva usato, al pari del salice, per la costruzione di cesti e per legare le viti. Alcuni studiosi sostengono che è l'antico nome della Liguria (*Ligustia*) dove la specie è piuttosto diffusa. E' un piccolo albero che spesso assume la forma dell'arbusto. Può crescere fino a tre metri, e i rami, coperti da una leggera pubescenza, sono diritti, sottili e molto flessibili.

E' piuttosto comune e ampiamente diffuso in tutte le aree del Parco Adda Sud. Per questo l'abbiamo scelto per dare il nome al notizia-rio.

Nella stagione invernale perde le foglie, anche se spesso resiste fino all'inizio della primavera. Sono foglie ellittiche od ovali, lanceolate con la superficie superiore lucente e una superficie inferiore opaca.

In primavera, quando fiorisce, tra aprile e giugno, il profumo dei bianchissimi ed eleganti fiori è davvero intenso. Riuniti in pannocchia, crescono all'apice dei rami.

Il frutto, una rotonda bacca nero-violacea, matura in pieno autunno ed è molto apprezzato da tordi, merli e capinere.

Vive ai margini dei boschi ed è una delle essenze vegetali adatte a costituire impenetrabili siepi. Offre anche un ottimo riparo per la nidificazione a una gran varietà di uccelli.

Gli vengono riconosciute importanti proprietà farmaceutiche. Infatti contiene alcuni componenti chimici come il mannitolo, l'acido siringico, la siringina e il tannino che possiedono proprietà astringenti, detergenti, lassative, vulnerarie e antiossidanti. Le bacche però sono velenose per le persone.

Dalla corteccia si estrae un colorante, un tempo molto usato, per la tintura delle lane e per gli inchiostri.

Paolo Spadoni, professore di Botanica e Agricoltura nel Liceo di Macerata, nel 1828 così descrive l'uso delle bacche del *Ligustrum* "*Queste coccole colla aggiunta dell'allume danno una durabile tinta verde per la seta e la lana. Cotte col sale ammoniaco e di cucina un colore di porpora alle stoffe. Così col vetriolo o solfato di ferro un'eccellente inchiostro. Somministrano ancora il violetto, che adoprasì nel colorire le carte da gioco, nella miniatura delle stampe e negli acquarelli da toccare i disegni*".

Antonio Marchitelli



Link utili

- ⇒ http://flora.provincia.modena.it/naviga_flora/lamiales/ligustrum-vulgare.aspx
- ⇒ <http://flora.uniud.it/scheda.php?id=1207>
- ⇒ <http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?f=95&t=8311&view=previous>
- ⇒ <http://www.dryades.eu/home1.html>

Per chi vuole approfondire.

Bibliografia minima

- **Riccardo Groppali - Alberi ed arbusti del Parco Adda Sud – i libri del Parco Adda Sud**
- **Pignatti S. - Flora d'Italia - 1982 Ed. Edagricole**
- **Arrighetti A. & D. - Il margine del bosco - 1976 Ed. Manfrini**
- **Conti F., Abbate G., Alessandrini A., Blasi C. (a cura di) - An annotated checklist of the Italian vascular flora - 2005 Palombi Editori**

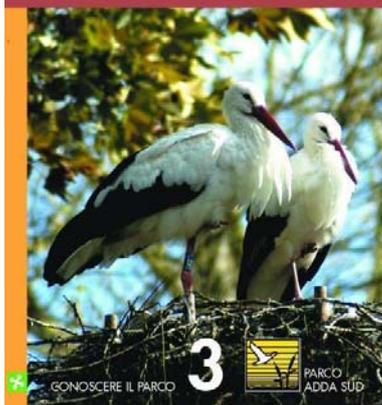


Il Centro Cicogna di Castiglione d'Adda



Il Centro di ambientamento della Cicogna bianca (*Ciconia ciconia*) a Castiglione d'Adda (Lo), è stato inaugurato il 22 Dicembre 2001 grazie alla collaborazione tra il Comune di Castiglione d'Adda, la Provincia di Lodi, il presidente del Consorzio Parco Adda Sud ed il direttore generale della LIPU (Lega Italiana Protezione Uccelli, www.lipu.it), organizzazione "no-profit" che ha ideato e seguito il progetto fino al 2003, quando ha ceduto la gestione all'Associazione OLDUVAI. L'obiettivo principale del progetto consiste nel portare le cicogne presenti in voliera (attualmente 11 esemplari), alla maturità sessuale, che avviene generalmente al terzo anno di età; raggiunta la maturità, le cicogne vengono liberate auspicando che si riproducano e che rimangano in zona, contribuendo così al ripopolamento di un territorio, quello lodigiano che in tempi passati le vedeva molto numerose.

LA CICOGNA BIANCA Storia di un ritorno



Se ti capita di avvistare una cicogna nell'area del Parco Adda Sud collegati al link: <http://www.cicognabianca.it/>

e compila il modulo. Occorrono pochi minuti e ci offrirai un importante servizio per meglio conoscere i movimenti di questo stupendo uccello.

Per approfondire le tematiche sulla cicogna collegati al sito del Parco: <http://www.parcoaddasud.it/tuttopubblicazioni.htm>

e scarica la pubblicazione in formato pdf (LA CICOGNA BIANCA Storia di un ritorno).

Oppure puoi collegarti al sito del Grol:

<http://www.ilgrol.com>

che, assieme alle GEV del Parco, ha monitorato la nidificazione della cicogna nel corso del 2010.

Altro obiettivo del progetto è quello di attrarre i soggetti selvatici con i quali le cicogne liberate potranno formare coppie stabili; a questo proposito le voliere sono state collocate in posizione ben visibile dall'alto. Un esempio evidente del raggiungimento di questo obiettivo è la presenza di una coppia stanziale formatasi qualche anno fa, la quale ha costruito il proprio nido nei pressi del Centro e che ha già messo alla luce e fatto involare alcuni piccoli (l'ultimo proprio durante la scorsa estate).

Sovente si sono formate coppie anche all'interno delle voliere e da queste unioni sono nati ben 7 pulli nel 2009 e 4 nel 2010; purtroppo le avverse condizioni climatiche hanno causato la morte prematura degli ultimi nati (Giugno 2010).

A coadiuvare l'attività dell'Associazione OLDUVAI, un volenteroso gruppo di GEV si è preso l'incarico di alimentare quotidianamente gli animali: le guardie **Cappelletti, Bassani, Rastelli, Galleani e Balli** oltre a svolgere le normali attività di vigilanza, si alternano ogni giorno al Centro Cicogne fornendo agli 11 ospiti un ricco pasto a base di pulcini e pesce (gentilmente offerti dalla ditta ALLOGEL di Brembio).

Con questo progetto, si è voluto "riconsegnare" a questo uccello un territorio dal quale era quasi totalmente scomparso, cercando così di pagare un "debito" causato da decenni di abbattimenti, avvelenamenti e sterminii. Basti ricordare che la Cicogna, trovandosi alla sommità della catena alimentare, soffre in misura maggiore, rispetto ad altri animali, della presenza di pesticidi e veleni negli alimenti. Pertanto le sue "disgrazie" devono rappresentare un monito per l'uomo che dovrebbe domandarsi se la gestione dell'ambiente, attuata fino a oggi, sia stata oculata e rispettosa delle esigenze di tutti gli altri esseri viventi.

Inoltre, la Cicogna è un uccello che ha sempre vissuto accanto all'uomo pur mantenendo la sua natura selvatica; questo le ha attribuito un fascino difficilmente riscontrabile in altri animali (un esempio su tutti, la leggenda dei neonati portati nelle case proprio dalle cicogne).

Siamo sul web

www.parcoaddasud.it/GEV/pubblicazioni

Hanno collaborato a questo numero:

Antonio Locatelli, Antonio Marchitelli, Arnaldo Bassani, Elisa Votta, Fabio Scalzotto, Gabriella Tatasciore, Giambattista Cappelletti, Giovanni Rastelli, Gloria Z. Ballardini, Luigi Galleani, Mara Gasparotti, Marco Boldini, Marco Moretti, Maurizio Polli, Riccardo Gropali, Roberto Musumeci, Roberto Zetti, Silverio Gori, Tiziana Balli.

